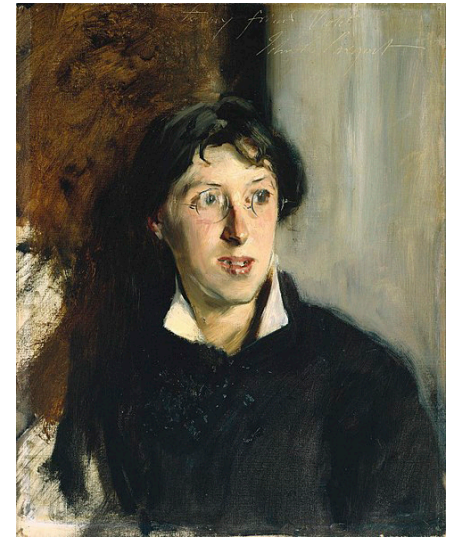


Lee Vernon



Scrittrice "inglese di nazionalità" "italiana per scelta"

Massimo De Francesco

Vernon Lee, pseudonimo della scrittrice Violet Paget, nasce il 14 ottobre 1856 da famiglia inglese colta e cosmopolita a Boulogne-sur-Mer nel dipartimento francese di Pas-de-Calais da Henry Ferguson Paget e Matilda Lee-Hamilton. È sorellastra del poeta tardo vittoriano Eugene Lee-Hamilton, nato dal primo matrimonio della madre. Definitasi "inglese di nazionalità" e "francese per caso", Vernon è "italiana per scelta", in quanto trascorre più di mezzo secolo nel Bel Paese. Qui forgia amicizie influenti nei salotti intellettuali internazionali con personaggi in vista come Henry James, Mario Praz, Telemaco Signorini, Carlo Placci, Bernard Berenson e Edith Wharton, autrice de *L'Età dell'Innocenza*, la quale le dedicherà il suo libro *Vilile Italiane e loro Giardini*, essendo Vernon Lee spunto di ispirazione per la sua omologa americana. Praz



John Singer Sargent, *Ritratto di Vernon Lee* (1881)

La fiorentina villa Il Palmerino dove la scrittrice dimorò per quasi mezzo secolo

definisce la scrittrice una "miniera di idee". A quest'ultimo la scrittrice commissiona una rubrica chiamata *Letters from Italy* (Lettere dall'Italia) da pubblicare sulla rivista *The London Mercury*.

In Italia i Paget si spostano frequentemente e nel 1873 si stabiliscono a Firenze, dove la scrittrice trascorrerà il resto della sua vita. Nel 1878, al fine di "essere considerata seriamente dal pubblico", Violet inizia a scrivere sotto il *nom de plume* maschile di Vernon Lee. Poliglotta sin da bambina, condivide il suo anno di nascita con un illustre e colto pittore espatriato, l'americano, ma nato a Firenze, John Singer Sargent, con il quale stringe una forte e duratura amicizia.

Il loro primo incontro risale al 1862, anno in cui le famiglie, i Sargent e i Paget, vivono a Nizza. Sargent diviene uno dei più eminenti pittori dell'Ottocento e per Vernon Lee la pittura riveste il ruolo di estensione delle sue espressioni letterarie.

Nel 1872 esplorano insieme la storica scuola di musica di Bologna, dove si incontrano brevemente, e lì danno sfogo alla loro sete di cultura, immaginando di "abitare" la scuola con i compositori settecenteschi i cui ritratti li circondano. Questa esperienza immaginaria dona alla scrittrice le basi per il suo racconto breve del 1881 *L'Avventura di Winthrop*. (Nello stesso anno posa per Sargent il quale la immortalò in uno dei suoi più importanti ritratti).

L'anno prima, grazie alla sua passione per la musica italiana del "secolo dei lumi", Violet pubblica all'età di ventiquattro anni *Studies of Eighteenth Century in Italy* (Stu-

di del Diciottesimo Secolo in Italia). È la prima letterata a introdurre il concetto di *Einfühlung*, o Empatia (letteralmente *Immedesimazione*) nello studio dell'estetica nel mondo letterario anglofono. *Belcaro*, saggi su diverse questioni di estetica pubblicato nel 1881, è una delle sue opere più significative riguardanti l'estetica, oltre a essere un'autorità in materia di Rinascimento, di cui dà prova per mezzo delle opere *Euphorion*, pubblicato nel 1884, e *Passioni e Studi sul Rinascimento* del 1895. (Sempre nel 1884 la scrittrice pubblica nel *The Magazine of Art* una descrizione di Barga, in Lucchesia, da lei visitata nel 1882, corredata con immagini realizzate dall'illustratore statunitense Joseph Pennell che la visitò nel 1883).

Nel 1903 le spiccate doti letterarie di Vernon Lee danno vita all'opera *Arianna a Mantova*, un testo teatrale in cinque atti, ennesima prova della sua genialità.

A partire dal 1888, vive nella Villa il Palmerino, alle pendici delle colline di Fiesole, dove condivide la sua dimora con la scrittrice e teorica dell'arte scozzese Clementine (Kit) Anstruther-Thomson, dalla quale viene lasciata nel 1899. Nel 1911 conosce la scrittrice e avvocatessa inglese Irene Cooper-Willis. Con lei vivrà al Palmerino fino al termine della vita. Violet Paget si spegne il 13 febbraio del 1935 e viene sepolta nel Cimitero Evangelico degli Allori al Galluzzo, alle porte di Firenze. Il patrimonio di oltre quattrocento volumi antichi di proprietà della scrittrice viene donato da Irene Willis-Cooper, divenuta beneficiaria ed esecutrice testamentaria della Lee, al fiorentino British Institute.